

L'empatia nell'Inferno.

Una Brigata studentesca commenta Dante

Silvia Onnis

La *Commedia* dantesca è senz'altro uno dei pilastri più eminenti della letteratura universale, sulla quale ha avuto e continua ad avere tutt'ora un impatto fortissimo. Questa rilevanza è dovuta a numerosi fattori di varia natura, formale e contenutistica, ma uno dei pregi di maggior rilievo dell'opera è senza dubbio quello di costituirsi come un enorme caleidoscopio di personaggi. Le anime che popolano la *Commedia* hanno a disposizione uno spazio molto ridotto per raccontarsi o farsi raccontare, ma, nonostante ciò, non mancano di comunicare efficacemente con i lettori. In quest'importante aspetto risiede, forse, uno dei motivi chiave del suo successo. L'autore sceglie e presenta sapientemente figure eterogenee, la *Commedia*, infatti, «sarà un viaggio scandito, oltre che da cataloghi, da colloqui con i personaggi: un racconto nel quale la rappresentazione e il dramma prevalgono sul nudo racconto dei fatti» (Giunta 2012: 65). Dante, inoltre, riesce talvolta a catturare l'attenzione dei lettori a lui coevi soffermandosi su personaggi a loro familiari, protagonisti di eventi di cronaca notevoli e recenti, in quanto «la legge della compassione vuole che ci si commuova più facilmente per i dolori e per le gioie di chi ci è vicino nello spazio e nel tempo» (*ibidem*). Infine, queste anime non vengono rappresentate in modo che il loro «carattere terreno fosse soppresso o anche soltanto indebolito, ma in modo da mantenere il grado più intenso del loro essere individuale terreno-storico» (Auerbach 1999: 79). I personaggi che popolano i tre regni ultraterreni, tuttavia, comunicano in maniera differente la loro storia. Giuseppe Berto sostiene che un avvicinamento emotivo al Paradiso possa risultare particolarmente difficile per i lettori che non possiedano una sensibilità religiosa molto vicina a quella dantesca, in quanto la cantica è caratterizzata da numerosi

«problemi di fisica e teologia; per altra buona parte è espressione di una fede che si affina, che diventa spiritualità pura» (De Michelis, Berto 2015: 453).

Secondo lo scrittore, infatti, il lettore accompagnerebbe Dante «con l'intelletto e non con la sensibilità, col cervello e non col cuore» (*ibidem*). Se si concentra l'attenzione sulle prime due cantiche, invece, la possibilità di costruire una sorta di vincolo empatico tra lettore e personaggi è nettamente maggiore e la partecipazione emotiva risulta più spontanea.

È sulla prima cantica, *l'Inferno*, che si concentra l'attenzione di un gruppo di studenti universitari provenienti dalle facoltà triennali e magistrali di Beni Culturali, Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari¹, che ha deciso di cimentarsi nell'interpretazione e nel commento di alcuni canti dell'opera. Ad accompagnare ed arricchire questi due momenti, che costituiscono la struttura della rappresentazione, troviamo l'elemento fondamentale della musica². Come afferma la *Brigata*, tutto avviene «senza troppe pretese»: ciò che accomuna questi studenti e studentesse non professionisti è esclusivamente il grande desiderio di raccontare Dante.

Nello specifico, la rappresentazione si sofferma su due coppie di canti, portate in scena nel 2023 attraverso due spettacoli distinti: *Tra odio e amore: commento d'una Brigata a Inferno V e XXXIII* (andato in scena a Cagliari il 26 Marzo e il 23 Maggio³; il 3 Giugno a Selargius e il 18 Dicembre

¹ Le studentesse e gli studenti che hanno lavorato sul commento e sulla recitazione sono: Maria Herres, Matteo Scarano, Francesca Urpi, Alessia Manca, Lorenzo Atzori, Anna Pisano, Alessia Farci, Matteo Pilia, Eleonora Lusci, Sofia Atzeni, Carlotta Figos, Silvia Porcu; gli studenti musicisti sono: Rocco Mancini, Lorenzo Lai, Alessandro Meloni, Andrea Tronci, i quali hanno collaborato con i musicisti Stefano Gaviano e Bruno Camera. Le varie componenti della *Brigata studentesca* hanno inoltre potuto contare, per il commento, del supporto tecnico di Andrea Cannas e Duilio Caocci, mentre per quanto concerne la recitazione del contributo di Valentino Mannias.

² L'accompagnamento musicale è fondamentale e non subordinato alla componente critico-letteraria, ma l'importanza della musica è evidente soprattutto negli intermezzi in cui è protagonista. Le varianti scelte di volta in volta rendono ogni rappresentazione unica e ben distinta dalle altre; tra le opzioni più degne di nota è quella che vede l'utilizzo di chitarra e trombone nel primo spettacolo *Tra odio e amore: commento d'una Brigata a Inferno V e XXXIII*; mentre in *Dante in foresta: commento d'una Brigata a Inferno XIII e XXVI* sono stati scelti tastiera e chitarra elettrica.

³ In quest'ultima occasione si sono esibiti – nell'Aula magna Capitini della Facoltà di Studi Umanistici – al cospetto delle loro colleghe e colleghi.

a Quartu S’Elena) e *Dante in foresta: commento d’una Brigata a Inferno XIII e XXVI* (andato in scena il 9 Agosto a Seui e il 18 Dicembre, con il titolo *Per seguir virtute e canoscenza: Viaggio nell’Inferno dantesco con Pier delle Vigne e Ulisse*, a Quartu Sant’Elena). Al loro interno troviamo alcuni tra i personaggi più noti dell’opera: Paolo e Francesca, il conte Ugolino, Pier della Vigna e Ulisse. Per quanto differenti, le vicende di questi ultimi presentano importanti elementi comuni. Nella *Commedia* la «rappresentazione (il racconto) è tanto importante quanto la parentesi (la morale del racconto)» (Giunta 2012: 67) e la narrazione poggia su elementi che permettono un naturale avvicinamento emotivo. Il primo è quello della prossimità temporale al lettore, che caratterizza la maggior parte dei personaggi citati. L’unico che si distingue è Ulisse, ma un importante apporto psicologico è dato dal fatto che lo stesso Dante personaggio sia concettualmente implicato con le vicende narrate dall’eroe greco. Inoltre, i sentimenti sui quali i canti sono costituiti – ovvero amore, odio, invidia e sete di conoscenza – hanno una rilevanza emotiva particolarmente spiccata. La portata universale di queste pulsioni è chiara soprattutto nel primo spettacolo, in cui domina il binomio odio-amore, ma non è estranea nemmeno al canto XIII né, tantomeno, al XXVI – infatti, come già afferma Aristotele nel primo libro della *Metafisica* «tutti gli uomini hanno un desiderio naturale del conoscere». L’universalità dei sentimenti narrati mantiene perciò la sua forza, tuttavia il fattore della prossimità temporale, che era rilevante nella contemporaneità di Dante, decade e, per questo motivo, il raggiungimento dei medesimi risultati necessita di nuovi accorgimenti. È importante ricordare che «la partita che la civiltà classica aveva lasciato irrisolta sul conto di Ulisse, Dante vuole invece risolverla» (Picone 1991: 500) e questa strategia non manca di caratterizzare anche i canti V, XIII e XXXIII. È proprio questo l’elemento che la *Brigata* fa proprio. La narrazione dantesca, che va oltre l’oggettività della cronaca e si arricchisce di elementi nuovi, talvolta ambigui, è descritta nelle sue possibili letture attraverso il commento e trova le sue risposte nella recitazione. I quesiti trovano una concretezza che non ammette indifferenza e i personaggi cessano di essere figure letterarie lontane, ma guadagnano una voce, una forma e un’espressione, raggiungendo una

struttura tale da liberare il pubblico dal limitante ruolo di spettatore passivo.

Bibliografia

- Auerbach E. (1999), *Studi su Dante*, Feltrinelli, Milano.
- De Michelis C., Berto G. (2015), *Commento al canto V dell'Inferno*, "Lettere Italiane", 67, 3, 445–467.
- Giunta C. (2012), *Quello che non c'era prima di Dante*, "Belfagor", 67, 1, 61–73.
- Picone M. (1991), *Dante, Ovidio e il mito di Ulisse*, "Lettere Italiane", 43, 4, 500–516.

L'autrice

Silvia Onnis

Silvia Onnis è laureata in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Cagliari. Attualmente frequenta il corso di laurea magistrale in Filologie e Letterature classiche e moderne dell'ateneo cagliaritano.

Email: s.onnis2000@gmail.com

Come citare questa recensione

Silvia Onnis, *L'empatia nell'Inferno. Una Brigata studentesca commenta Dante*, "Medea", IX, 1, 2023, DOI: [10.13125/medea-6044](https://doi.org/10.13125/medea-6044)